

ferc.2011@gmail.com[FERC web page](#)[FERC su Soundcloud](#)

concept

Il duo **Elvetico/Cangini** è un progetto industrial/postjazz che unisce suono acustico e elaborazione elettronica, partendo dall'uso di sequenze circolari in continua trasformazione e di suoni e rumori di varia natura, su cui intervengono i musicisti con linee improvvisate che mirano a un progressivo accumulo di tensione. Attingendo a un fondo di esperienze che va dal **jazz** alla **musica contemporanea**, dal **punk** alla **sperimentazione elettroacustica**, il duo non mette mai da parte l'obiettivo di sedurre l'ascoltatore coniugando fisicità di approccio e ricerca musicale.

FERC è un progetto aperto a contributi esterni e che prevede l'integrazione con altre modalità espressive, in particolare nella forma del **video processing in tempo reale**.

organico

Rossella Cangini :: voce, loops, visuals

Fabrizio Elvetico :: piano, basso elettrico, live electronics

curricula

ROSSELLA CANGINI

vocalist e artista visiva torinese, si è specializzata nella pratica improvvisativa all'interno di diversi contesti, dal tecno teatro al jazz, dalla libera improvvisazione al rap, ampliando la sua formazione nelle varie tecniche sceniche, dalla recitazione all'espressione vocale. Ha perfezionato la tecnica improvvisativa con **Sainko Namtchylak** ed **Ellen Christi**. Ha suonato e registrato, tra gli altri, con **Don Moye** (Art Ensemble of Chicago), **Billy Cobham**, **Marco Messina** (99 Posse), **Salvatore Bonafede**, **Ellen Christi**, **Illachime Quartet**, **Karsten Lipp**, **Carlo Actis Dato**, **Claudio Lodati** (fondatori del C.M.C), **Giorgio Licalzi**, **Marc Abrams**. Da anni sviluppa una particolare tecnica di apprendimento della vocalità connessa al gesto e all'immagine.

FABRIZIO ELVETICO

nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione, perfezionandosi con **Franco Donatoni**. Ha alle spalle una lunga attività nell'ambito della musica antica e contemporanea, della libera improvvisazione e della sonorizzazione audiovisiva. Nel 2004 ha fondato l'**Illachime Quartet**, con cui ha pubblicato due album (un terzo è di prossima pubblicazione) e alcuni contributi su compilation internazionali. Ha collaborato, tra gli altri, con musicisti quali **Mark Stewart** (Pop Group, Maffia), **Rhys Chatham**, **Graham Lewis** (Wire), **Schneider TM**, **Philippe Petit**, **Salvatore Bonafede**, **Domenico Sciajno**. Dal 1999 è titolare della cattedra di Armonia e analisi presso il Conservatorio di musica di stato di Trapani.

FERC live

- ⤴ Interplay 2008 - Festival internazionale di danza contemporanea - Torino, maggio 2008 (con Daniela Paci)
- ⤴ @Itera - Festival di musiche non convenzionali - Black House, Avellino, aprile 2009
- ⤴ Festa del primo maggio - Lido Valderice, Trapani, maggio 2009 (con Salvatore Bonafede)
- ⤴ Fonseca 30, Nola (NA), febbraio 2010
- ⤴ Festival - Perditempo, Napoli, febbraio 2010
- ⤴ Festival - Oblomova, Napoli, febbraio 2010
- ⤴ Amaci - Torre Annunziata (NA), maggio 2010
- ⤴ Cellar Theory, Napoli, maggio 2010
- ⤴ Evo Festival - Moncalieri (TO), luglio 2010

LA SCIA DEI MONOLOGHI

The Trail of Monologues è il primo album realizzato dal duo, di prossima pubblicazione presso la **Silta Records** (Mi). È il risultato di incontri avvenuti tra i due musicisti tra Napoli e Torino nell'arco di tre anni, parallelamente all'attività live e alla fondazione del Movimento Creativo Migrante che va sotto il nome di **Na-To versus Nato** (cfr. <http://natovsnato.tumblr.com>), e che ha visto coinvolti musicisti delle due città in progetti comuni all'insegna della libera improvvisazione.

La scia dei monologhi è il titolo di un brano preesistente di Rossella Cangini, qui rielaborato e reinterpretato in versione inglese. La scia di cui si parla è quella che lasciano tutte le persone che hanno vissuto e vivono in un meccanismo di esercizio del potere, che trasforma alcuni in carnefici e altri in vittime. Un meccanismo alimentato da una tecnica di propaganda psicologica, generata dai monologhi storici degli uomini di potere e che continua a insinuarsi sempre più subdola tra noi. Nel brano questo concetto viene stemperato attraverso il viaggio ipnotico di un *dormiente*, che sembra rivivere nel suo lento itinerario storico immagini e scene - come se sfogliasse l'album di famiglia - per poi risvegliarsi, prendendo coscienza della realtà circostante, come attraverso un messaggio mnemonico inviatogli da un lontano parente.

Dawn - pezzo di apertura del disco - e **Twilight**, percorsi speculari verso la luce e verso l'ombra, sono state le prime composizioni di FERC, nate in occasione di una collaborazione con la danzatrice e coreografa torinese **Daniela Paci**, e presentate all'**Interplay** (Festival internazionale di danza contemporanea) del 2008. L'improvvisazione venata di jazz che coinvolge voce e pianoforte in un dialogo di crescente intensità, si articola su un tessuto armonico sempre sottilmente cangiante, in virtù dell'uso di tecniche di generazione sonora aleatoria.

Anche **Slams** - come del resto tutti i brani di FERC - nasce da, e contiene, una sistematica attitudine improvvisativa; in questo caso tuttavia, l'interplay avviene tra la voce e un ventaglio di suoni, molti dei quali di origine industriale, e tutti rigorosamente *suonati*. Oltre che su un elemento armonico, anch'esso parzialmente randomico, che appare qua e là, l'improvvisazione si articola in questo caso su una serie di segnali sonori che fanno da riferimento ai due musicisti.

Run Run Run è stato realizzato a partire da un testo che mette insieme una serie di frasi annotate da Baudelaire nei suoi diari e raccolte nei *Journaux Intimes*: un tuffo nella quotidianità dell'artista oppresso da ansie di sopravvivenza. Qui si incontrano due delle opposte anime di FERC: le fredde sonorità elettroniche e la fisicità punk.

L'album si chiude con **O bene mio**, celebre composizione del grande fiammingo Adrian Willaert su un testo dalle venature partenopee. La linea vocale, riarmonizzata, si ritrova in un panorama sonoro rarefatto intessuto di suoni naturali e clangori industriali.

Una segnalazione merita anche la copertina, non semplice abito esteriore, ma parte integrante del lavoro, in un gioco di rimandi semiotici e di suggestioni militanti: opera dell'artista savianese **Francesco Napolitano**, attinge al suo reportage fotografico degli scontri avvenuti a Terzigno nel 2011 durante la crisi delle discariche.

